

■ **AVISE** / A Runaz un progetto pilota nell'ambito della rete AlpHouse

Vivre bioéco: dalla casa all'auto

AVISE - Si chiama "Vivre bioéco" ed è uno dei tre progetti-pilota che la rete AlpHouse ha scelto di seguire nell'ambito dello studio sull'efficienza energetica del patrimonio architettonico alpino.

«Si tratta di uno studio per la ristrutturazione di un rudere, il più alto della frazione Runaz - spiega Clément Clusaz, ingegnere della protezione del territorio, consulente di "Casclima" e esperto di risparmio energetico che ha elaborato il progetto -, in un'abitazione a consumo energetico zero ed emissioni di CO2 zero, abbinando il contesto abitativo a quello di mobilità». In poche parole una casa autosufficiente

La casa oggetto di intervento e l'ingegner Clément Clusaz



dal punto di vista energetico che al tempo stesso con l'avanzo di produzione di energia alimenta un'automobile elettrica.

«Il progetto è già stato approvato dall'amministrazione regionale ed è considera-

to progetto dimostrativo e pilota al tempo stesso - spiega Clusaz -, ora ho tre anni di tempo per realizzarlo per non perdere i finanziamenti che coprono circa il 70% dei costi della parte innovativa (oltre 240 mila euro, ndr). Spero



che l'ok dell'amministrazione comunale arrivi in tempo per poter partire al più presto con gli scavi».

"Vivre bioéco" propone tre punti fondamentali su cui si intende svolgere una sperimentazione e un monitoraggio

di esercizio: una caldaia a micro-generazione a biomassa pellet, un campo di collettori termofotovoltaici e una proposta di sostenibilità della mobilità quotidiana con un'auto a trazione elettrica che sfrutta energia autoprodotta.

«Al momento esiste una sola azienda in Italia che produce auto totalmente elettriche - spiega Clusaz -, il loro costo si aggira sui 50 mila euro e garantiscono un'autonomia di circa 150 km. Il problema attuale è reperire la caldaia micro-generativa che ancora non è commercializzata nel nostro Paese».

«Questo progetto - spiega l'architetto Chiara Bertolin, che

insieme alla collega Erika Favre è referente della rete AlpHouse - è stato scelto e finanziato dal Coa Energia di Finaosta per la sua peculiarità di autarchia energetica. Risulta poi particolarmente importante per la sua realizzazione su un edificio storico, per questo diventerà un cantiere-pilota quando faremo i corsi con le imprese valdostane».

Anche il sindaco Romana Lyabel ha mostrato interesse per il progetto: «ben vengano iniziative di questo tipo, speriamo possa essere da stimolo per altri privati nell'ottica del recupero del patrimonio architettonico esistente».

■ Erika David